

CORNELIO ROLANDI, SUPERTESTIMONE AL PROCESSO PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, E' MORTO A CORSICO

Stroncato da un collasso il «tassista di Valpreda»

Stamane verrà eseguita l'autopsia

di SERGIO BATTAGLIOLI

L «TASSISTA di Valpreda» è morto ieri, a pochi mesi dal giorno in cui, davanti a una Corte d'assise, avrebbe dovuto affrontare il definitivo confronto con l'uomo che ha sempre accusato di avere trasportato, in taxi, a compiere la strage di piazza Fontana, il 12 dicembre del 1969. La scorsa notte, un collasso cardiocircolatorio ha colto Cornelio Rolandi, a 49 anni, nel bagno della sua abitazione di via Copernico 1, a Corsico. E' morto prima che Teresa Benigno, la donna che viveva con lui da 5 anni, potesse soccorrerlo. Ha chiuso drammaticamente l'ultimo, angoscioso periodo della sua vita, travagliato nel corpo e nello spirito, misurato sugli appuntamenti con i giudici, i medici e gli ospedali.

E' ancora sconosciuta l'esatta causa della morte. Questa mattina, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Italo Aciri, i professori Romeo Pozzato e Antonio Ritucci, dell'istituto di medicina legale dell'Università, eseguiranno l'autopsia. Alle 9, nella sala anatomica dell'obitorio, cercheranno di verificare nel corpo di Cornelio Rolandi quale delle due ipotesi di morte sia la vera: infarto cardiaco o collasso da embolo polmonare.

La fine di Cornelio Rolandi è cominciata verso l'una di ieri. Il tassista si è alzato dal letto e ha detto alla donna che riposava accanto: «Vado in bagno». La Benigno non ha dato importanza alla cosa e ha riaffondato la testa nel cuscino. Poco dopo, un gemito ha tolto la Benigno dal dormiveglia e l'ha fatta accorrere accanto all'uomo, che era scivolato a terra, nel bagno. L'ha soccorso come ha potuto, trasportandolo su un divano e cominciando la ricerca affannosa di aiuto. Teresa Benigno ha chiamato un'ambulanza e il medico curante, il dottor Angelo Ferrari.

«Quando sono arrivato, verso le tre e mezzo — ha detto il medico — c'erano già gli uomini della "Croce blu" di Corsico

Stroncato da un collasso

che avevano praticato tutte le tecniche possibili di rianimazione, compresa la respirazione "bocca a bocca". Cornelio Rolandi era già morto. Indossava il pigiama e giaceva riverso su un divano. Presumo sia morto per un infarto in seguito al quale deve essersi staccato anche un embolo polmonare».

«Curavo Rolandi da circa tre mesi — ha dichiarato ancora il dottor Ferrari —. Stava rimettendosi lentamente dai gravi malanni che lo avevano colpito l'anno scorso. Attualmente soffriva solo di vaghi disturbi al fegato».

L'assunzione del ruolo di «supertestimone», nel dicembre di due anni fa, ha coinciso, in pratica, con l'aggravarsi progressivo delle condizioni di salute di Cornelio Rolandi. Anche i nervi erano scossi, tanto che dovette abbandonare al più presto l'attività di tassista e affittare l'auto. Una colica epatica lo costrinse al ricovero all'ospedale San Carlo, dove per qualche tempo si temette per la sua vita. Il 5 luglio dell'anno scorso, così il professor Davide Luchelli, primario medico, descrisse la situazione: «Il paziente, al momento del suo ingresso al San Carlo,

era in condizioni serie, tali da destare una giustificata preoccupazione; tanto più che appariva moralmente abbattuto, il che ha contribuito ad aggravare ulteriormente lo stato generale del paziente». Sulle sue condizioni fisiche, precisò il professor Luchelli, potevano «avere influito anche situazioni emotive, tanto più che quando è entrato nell'ospedale era itterico e aveva una situazione di coscienza non perfettissima».

Dopo la sua «deposizione a memoria futura» su Pietro Valpreda, Cornelio Rolandi migliorò e lasciò l'ospedale. Ma non si riprese più completamente. Ogni tanto doveva tornare a sottoporsi a controlli medici. Nulla però, sembrava far prevedere una fine imminente.

Negli ultimi tempi, tra l'altro, Cornelio Rolandi sembrava avere riacquisito un po' di serenità. Il Comune di Corsico gli aveva concesso in gestione il chiosco di bibite al parco giochi, che lui mandava avanti con l'aiuto di Teresa Benigno e, la domenica, del figlio Luigi, natogli diciotto anni fa dal matrimonio con Carolina Alghisi, dalla quale viveva separato da sei anni.